

QUESTIONI CONTADINE

Lo spopolamento montano

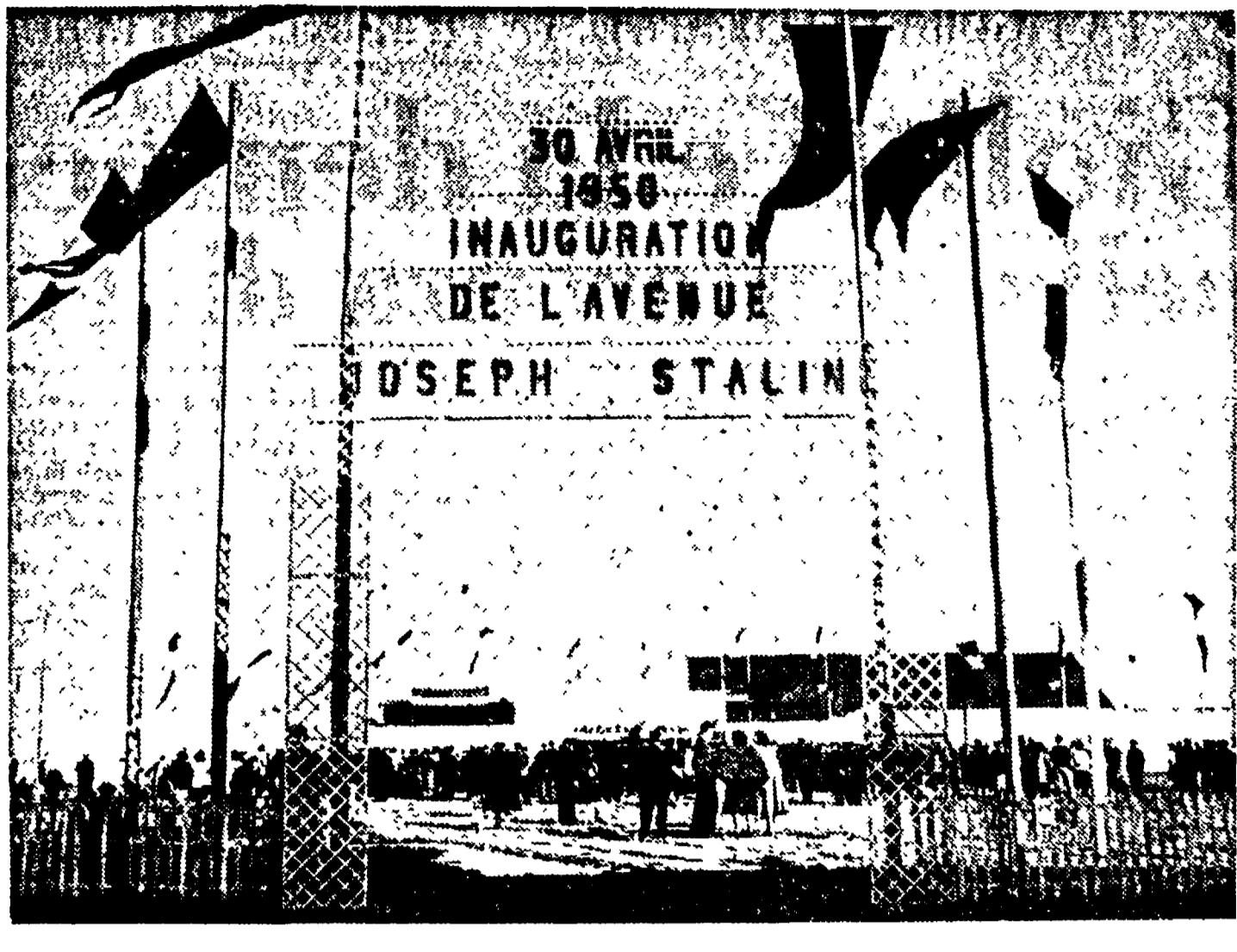
Varie sono le cause del grave fenomeno di spopolamento montano che si verifica, e continuo, caratterizzandosi dall'abbandono da parte dei contadini di colture, di allevamenti e di permanenze abituali, e dal loro trasferimento verso altri luoghi, anche stranieri, in cerca di migliori condizioni sociali ed economiche.

stemare le finanze locali, nonché la caccia e la pesca, attività queste ultime che rappresentano in montagna fonti di guadagno e di tranquillità. Maggiore attenzione merita la questione della sistemazione dei boschi di proprietà di Enti e privati: bisogna cioè migliorare la valorizzazione dei prodotti principali, erbe medicinali ed aromatiche, funghi, fragole, ecc. e la corrispondenza delle indennità di vincolo forestale.

Il fenomeno dello spopolamento va studiato in modo da dare alla montagna una organica legislazione propria, conforme alle sue reali condizioni, e che la tranquillità di contadini, a dare ad essi quel pane e quel lavoro che non trovano oggi a sufficienza nelle montagne.

Il problema della montagna, ormai maturo, va agitato sulla stampa, va posto in discussione, va imposto alle autorità di governo perché si richiami la loro attenzione sulla vita dura e misera che conduce un strato sociale tra i più sani fisicamente del nostro Paese.

GIUSEPPE FAZIO



PARIGI - A Gentilly una strada è stata intitolata a Stalin nei giorni scorsi

L'INCHIESTA SULL'ASSASSINIO DI ATTILA ALBERTI

Il Questore di Parma denunciato per le violenze poliziesche del 22 marzo

Il documento presentato al Procuratore della Repubblica dai parlamentari Ferrari, Roveda, Clocchiatti, Giuliana Nenni e Santi - Le responsabilità dell'eccidio

PARMA, 3. - Sulla base delle risultanze emerse dalla inchiesta condotta da una commissione di parlamentari e personalità di Parma, il senatore Giacomo Ferrari, gli on. Mario Roveda, Amerigo Clocchiatti, Giuliana Nenni e Ferdinando Santi hanno denunciato al Procuratore della Repubblica i responsabili dei gravi avvenimenti del 22 marzo scorso, quando la polizia assalì selvaggiamente pacifici gruppi di cittadini che deducano da un pubblico comizio, debitamente autorizzato, e sparando uccise l'operaio Attila Alberti.

zionario della manovella stessa, contro i passanti che si trovavano sul marciapiede innanzi al negozio della «Casa del bianco» percolendo del selvaggiamente. Frattanto altri militi, dietro ordine del dott. Maggiorani che gridava loro: «picchiate, sparate su quel delinquente», scesi dalla camionetta stessa infervorati contro coloro che si trovavano sul marciapiede opposto.

Manganelle nella Chiesa

Di fronte a tale violenza i passanti cercarono scappare alcuni allontanandosi in fretta per via Cairoli e per via 22 Luglio, altri rifugiandosi nella chiesa di S. Cristina o in alcuni portoni aperti. I militi, però, non paghi di aver disperso da via della Repubblica la folla, inseguirono anche dentro la detta chiesa e i detti portoni coloro che vi si erano rifugiati, facendoli uscire a colpi di stoffagente e di manganelle.

Raffiche di mitra

Durante il breve tragitto che intercorre fra il portone predetto e l'ingresso di via Cairoli, un delinquente, l'Amadasi, cercò di convincere i due militi dell'innuità e dell'illegittimità della minaccia e delle violenze, ma quando l'Alberti fu all'altezza della chiesa di S. Ambrogio, uno dei militi lasciò improvvisamente partire alcuni colpi che ferirono a morte l'Alberti. L'Amadasi, allora, che trovandosi a breve distanza dal milite, allungò un braccio e riuscì a sfiorare il mitra di uno dei militi, partì un altro colpo che ferì alla coscia destra l'Amadasi stesso.

altri componenti la polizia hanno partecipato ai fatti medesimi. Con ossequio. Sen. Giacomo Ferrari, on. Mario Roveda, on. Amerigo Clocchiatti, on. Giuliana Nenni, on. Ferdinando Santi.

L'arringa di Castelnuovo Tedesco al processo per i fatti di Abbazia

L'UCCA, 3. - Il processo per i fatti di Abbazia San Salvatore si sta avviando alla conclusione: venerdì prenderà il via il convegno Giulio in difesa del compagno Contorni, segretario della sezione del PCI e sabato, come ultimo oratore, parlerà l'arringa di Castelnuovo Tedesco. Il difensore, il notaio Domenico Cini, segretario del nostro Partito nella zona dell'Abbazia, ritiene che la sentenza potrà aver luogo il 10 maggio.

VIAGGIO IN SARDEGNA UN SOLO PADRONE POSSIEDE TUTTA CARBONIA

Il Convegno della Rinascita sarda porrà il problema del miglioramento della produzione e del lavoro nel grande bacino carbonifero

CARBONIA, maggio. - Carbonia è della Carbonaria, una delle varie aziende statali raggruppate nell'I.R.I. Direttamente indirizzate, mentre le appartiene tutto: il sottosuolo, il suolo, i pozzi attrezzati, i trasporti, le case, le strade. Tutto dipende dalla Carbonaria: di lavoro, il pane, l'alloggio, l'acqua. Le sedi delle organizzazioni sindacali e dei partiti sono proprietà della Carbonaria; così pure i locali della cooperativa di consumo e dei negozi. Se uno è licenziato dalla Carbonaria non c'è altro lavoro possibile e per chi il licenziamento non è un danno, ma un'occasione di lavoro, non ci sono altri posti. I professionisti, i medici e maestri dipendono dal Comune e dagli altri enti. Nei tredici pozzi sono rimasti dei negozianti sono minatori licenziati che hanno trasformato in bottega una stanza o mezza stanza delle due componenti il loro alloggio. In questi casi, ostinatamente lo sfratto.

risorse sono quindi date soprattutto dal dazio consumo. Nella maggior parte delle strade si sprofondano nel fango, appena piove, e i quartieri rurali non operano senza fognature e senza acqua potabile. Nella cittadina si scorgono a colpo d'occhio, ben divisi, le villette per gli ingegneri, i riuniti per le famiglie, le case povere. Un po' alla periferia c'è il cosiddetto «lotto B». Ai lati di alcune piste o sui fianchi di collinette, attraversate da qualche sentiero, varie baracche squallide di destra e di sinistra, ciascuna delle quali si fa da mangiare, vive e dorme una ventina di minatori: due file di brande, qualche armadietto, qualche mensola. Alcuni altri capannoni sono divisi in appartamenti con i loro pavimenti di cartone e in ogni appartamento fa la cucina, mangia, dorme una famiglia: quattro o cinque persone. Ci piace sovente, ma l'affitto bisogna pagarlo e ci sono le grandi grasse con la Carbonaria per occupazioni abusive e sfratti. Del resto quelli che si ammucchiano negli scantinati di molte case non stanno meglio... deve essere questo il problema di Carbonia.

Carbone ammucchiato

Inoltre proprio in questi mesi, malgrado le enormi quantità di carbone sardo ammucchiato sulle banchine del porto di Sant'Antioco, malgrado che nel 1949 la mano d'opera sia stata ridotta del 50% nel bacino del Sulcis, mentre nel 1947 la produzione era salita ad oltre tre milioni di tonnellate, superando di 600 mila tonnellate quella del 1946, ecco che gli Stati Uniti ci inviano altre 215 mila tonnellate di carbone, e ci costituiscono un mercato di sbocco per un minerale americano ed ecco che il governo concede l'importazione di 25 mila tonnellate di carbone dall'Asia, per aiutare l'Italia.

Il «lotto B»

In questa situazione la Carbonaria è la nemica di ogni momento per le maestranze e la popolazione poiché nessuno sforzo da parte dei dirigenti è fatto per creare un minimo di accordo, di collaborazione, di proprietà al massimo rendimento del lavoro ed allo sviluppo di una vita umana. Anzi, l'azienda è in passivo e quindi presidiare e direzione pensano soprattutto a licenziare operai, a diminuire la produzione, a provocare i minatori, ai quali è dato apprezzatamente: «Scioperate pure, ci fare un piacere». Da due anni la direzione rifiuta ogni contatto con il sindacato, si sforza di impedire l'attività, sabotare le commissioni interne elette l'anno scorso con settemila voti alla CGIL e 11500 ai liberali. E' l'atmosfera del 19 aprile. Nei tredici pozzi sono rimasti ottomila lavoratori - tutti compresi - che estraggono giornalmente quattromila tonnellate di carbone. Dei minatori il 70 per cento sono disoccupati. Il numero dei fattori della 21 mila, 23 mila lire al mese, lavorando di giorno o di notte, divisi in tre turni. Tre o quattro infortuni alla settimana, qualche volta gravissimi; materiale vecchio, attrezzature scadute; si fa economia di tutto fuorché del «materiale umano» che è ancora quello che costa meno. Nessuna scuola di corso professionale; nessuna cura preventiva; qualche ambulatore di fabbrica, l'ospedale, l'indennizzo puro e semplice per gli infortuni; l'intimazione di sfratto dall'alloggio e... arrangiati!

«Il lotto B» è un'alternazione della verità politica e della verità economica. I fattori di crisi, il piano Marshall e la non collaborazione» durata un paio di mesi? Non crede che questa ultima è stata lo sforzo dei minatori di sfidare contro i comunisti, le organizzazioni politiche e sindacali, e contro i licenziamenti, le diminuzioni salariali, le persecuzioni politiche?

Violento scontro a fuoco fra ladri e poliziotti

TRAPANI, 3. - Due giovani malviventi, Alberto Cerullo e Giuseppe Lavita, che si trovavano in un appartamento, sono stati gravemente feriti nel corso di un breve conflitto a fuoco con la polizia. I due sono stati ricoverati in ospedale. La polizia ha sequestrato una grande quantità di armi e munizioni. I due malviventi versano in gravi condizioni.

UN TELEGRAMMA A SFORZA

Protesta della C. G. I. L. per gli eccidi in Eritrea

L'Ufficio Stampa della C.G.I.L. comunica: In relazione all'eccidio di due operai italiani in Eritrea, la Segreteria Confederale ha ritenuto questa sera ha deliberato di inviare un telegramma di fraterna solidarietà ai lavoratori in Eritrea ed è intervenuta una protesta alla Commissione etesa ed ha invocato perché l'ONU assuma il controllo diretto dell'Eritrea o pure fornisca un corpo internazionale di polizia per garantire la sicurezza dei cittadini.

La denuncia così conclude: La situazione precisa di tale reato è compito della Signoria Vostra Illustrissima; ai sottoscritti, invece, in virtù del mandato loro conferito dal popolo, come il dovere, che questo atto impone, di portare a conoscenza della Signoria Vostra quanto sopra, affinché si proceda penalmente contro i responsabili che si indicano nella persona del questore dott. Spanò, del commissario dott. Maggio, dei militi (di cui ignote sono ai sottoscritti le generalità) che ha sparato contro l'Alberti e l'Amadasi, e di quanti

re la vita e il lavoro dei cittadini italiani in Eritrea. In seguito all'eccidio dei minatori italiani anche il rappresentante degli italiani d'Eritrea presso la Commissione dell'ONU ha elevato una protesta alla Commissione etesa ed ha invocato perché l'ONU assuma il controllo diretto dell'Eritrea o pure fornisca un corpo internazionale di polizia per garantire la sicurezza dei cittadini.

La denuncia così conclude: La situazione precisa di tale reato è compito della Signoria Vostra Illustrissima; ai sottoscritti, invece, in virtù del mandato loro conferito dal popolo, come il dovere, che questo atto impone, di portare a conoscenza della Signoria Vostra quanto sopra, affinché si proceda penalmente contro i responsabili che si indicano nella persona del questore dott. Spanò, del commissario dott. Maggio, dei militi (di cui ignote sono ai sottoscritti le generalità) che ha sparato contro l'Alberti e l'Amadasi, e di quanti

PER ESTROMETTERE GLI AMMINISTRATORI ELETTI DAL POPOLO

La «celere», di Scelba ha occupato il comune democratico di Taranto

L'azione si è svolta alla chetichella - La popolazione farà sentire oggi sua protesta

27 unità militari consegnate dagli S U al Giappone

SCIANGAI, 3. - La notizia che l'Armata rossa ha consegnato al Giappone 27 unità militari, è stata confermata da un comunicato della Marina nipponica. Il comunicato dice che le unità consegnate sono state consegnate in pieno ordine. Altre notizie sono apparse sulla stampa concernenti le misure che le autorità americane stanno prendendo per la ricostruzione della flotta da guerra nipponica. Si informa, ad esempio, che Mac Arthur ha tempo autorizzato di decuplicare il numero delle navi da guerra e che i cantieri di Mitsubishi stanno riparando 88 navi da guerra di classe e stazza differente. Questi fatti dimostrano inconfutabilmente che le autorità militari americane stanno ricostruendo la marina giapponese, facilitando in tal modo la rinascita del militarismo nipponico.

sentire la sua voce e insieme con tutti i democratici di Taranto interpellare il Parlamento. Comune i rappresentanti del popolo e per estromettere dal Palazzo di Città il podestà di Scelba e di De Gasperi.

Tre banditi saccheggiano una fattoria in Sicilia

PALERMO, 3. - Un'audace rapina che ha tutte le caratteristiche di una banda di latrocini è stata consumata in contrada S. Giacomo in territorio di Butera. Tre sconosciuti, bendati ed armati, si presentavano nei locali della fattoria di proprietà di un certo M. M. da dove dopo aver intimato mani in alto all'impiegato Mendola Rocco, lo rinchiudevano assieme ad altre 7 persone in una camera ed asportavano un quintale di farina, un quintale di grano e un barile di mangime. I banditi danneggiavano inoltre a colpi di s e la porta e le finestre del magazzino. I malfattori rubavano pure un fucile da caccia al compiere Trapani Filippo che si trovava nella fattoria. I ladri non attivarono i ricerche dai carabinieri della Tenenza di Gela.

Una quattordicenne dà alla luce un bimbo

TOLEDO, 3. - Martha Cantie, di quattordici anni, è stata data alla luce un bimbo ed ha dichiarato che il padre è il tredicenne Robert Fabre, un vicino di casa. I genitori del Fabre sono contrari al matrimonio, almeno fino a quando il ragazzo avrà finito le scuole elementari.

Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Per d'Artagnan era un impulso di vendetta contro milady. Egli trovò che era giusto il motto: la vendetta è il piacere degli dei. Inoltre, d'Artagnan si sarebbe acccontentato di quella nuova conquista, se avesse avuto un po' di cuore: ma non c'era in lui che ambizione e orgoglio.

Entrò Ketty; ma milady l'accorse con molta sorpresa. Un'occhiata lanciata dalla servetta a d'Artagnan, voleva dire: «Vede quello che soffre per voi?». Tuttavia, verso la fine della serata, la bella selvaggia si placò. Ascoltò sorridendo le parole dolci di d'Artagnan e gli diede anche la mano da baciarla.

si fece acconciare per la notte, congedò Ketty e chiuse la porta. Come il giorno avanti, d'Artagnan tornò a casa suo soltanto alle cinque del mattino.

Milady chiamò Ketty e dalla sua bella cameriera si fece acconciare per la notte. Era veramente splendida.



dubitato che i vostri primi due biglietti fossero indirizzati proprio a me, tanto mi credevate indegno di un simile onore; d'altra parte ero così sofferente che avrei esitato in ogni caso a rispondervi. Ma oggi bisogna ben ch'io creda alla vostra eccessiva bontà poiché non soltanto la vostra lettera ma anche la vostra cameriera mi afferma che lo ha fatto con un simile onore; d'altra parte, la vostra cameriera non ha bisogno di dirmi in qual modo potreste essere perdonato: verrò io a chiedervi perdono questa sera alle undici. Tardare un sol giorno, sarebbe ora ai miei occhi l'atto di un simile onore.

«Oh, voi l'amate sempre - disse Ketty, che non aveva visto il vostro occhio un istante dal volto del giovane.

«No, Ketty, l'inganni: non l'amo più, ma voglio vendicarmi del suo disprezzo.

«Ma, Ketty, l'inganni: non l'amo più, ma voglio vendicarmi del suo disprezzo.

«Ma, Ketty, l'inganni: non l'amo più, ma voglio vendicarmi del suo disprezzo.

«Ma, Ketty, l'inganni: non l'amo più, ma voglio vendicarmi del suo disprezzo.